

Long Litt Woon

LA VIA DEL BOSCO

Una storia di lutto, funghi e rinascita

Traduzione di Alessandro Storti



IPERBOREA

*Piano intorno alla barca, piano
come stelle quando la terra è spenta e le parole degli uomini,
i pensieri brancolanti e i sogni cadono dimenticati.
Poso i remi negli scalmi,
li abbasso e li alzo. Ascolto.
Il mesto sciacquio di gocce nel mare
cementa il silenzio. Piano, verso un altro sole,
dirigo la barca nella nebbia: il fitto nulla della Vita.
E remo, remo.*

Kolbein Falkeid, *Un altro sole* (estratto)

L'editore desidera precisare che alcune informazioni legate alle realtà micologiche norvegesi potrebbero non trovare alcun riscontro nel nostro paese, sia riguardo a giudizi di commestibilità/tossicità, sia in merito a specifici criteri e metodologie di ordine didattico e ispettivo. Infatti, quanto può essere suggerito o imposto in Norvegia può non esserlo in Italia, e viceversa.

Prefazione

Questo libro aveva per titolo provvisorio *Soppdagelse*.^{*} Doveva raccontare il viaggio di un'antropologa nel regno dei funghi, e della meraviglia suscitata in lei dai funghi e dai patiti di funghi che aveva incontrato nel suo cammino. Questo mio nuovo interesse per la micologia mi aveva dato allegria e aveva restituito un senso alla mia vita in un periodo in cui tutto mi appariva buio. E non avevo dubbi su cosa mi avesse fatta uscire dal lutto per l'inattesa morte di mio marito: la passione per i funghi e i sentieri dei funghi. A un certo punto della stesura, ho cominciato a domandarmi dove e come inserire una o due frasi su di lui. Era il caso di accennare a lui nella prefazione? Mi sono messa alla scrivania e ho cominciato a scrivere quello che poi è diventato il secondo capitolo («Quasi la miglior morte»). Da quel momento, tutto il progetto ha mutato carattere: l'argomento più interessante era il nesso tra la scoperta del mondo dei funghi e l'errare nei deserti del lutto. Perciò questo libro narra due percorsi paralleli: uno esteriore, nel regno dei funghi, e uno interiore, in quello del lutto.

Per me, nel processo di scrittura ci sono fasi che devono necessariamente essere solitarie, con molto lavoro individuale, e altre nelle quali mi occorre un confronto con validi aiutanti nei quali ripongo fiducia. Per quanto riguarda questo genere di riscontro, ho un debito di gratitudine con Aud Korbøl, Bente Helenesdatter Pettersen, Berit Berge, Gudleiv Forr, Hadia Tajik, Hanne Myrstad, Hanne Sogn, Klaus Høiland,

^{*} Gioco di parole su *oppdagelse*, «scoperta», e *sopp*, «fungo». (N.d.T.)

Johs. Bøe, Jon Lidén, Jon Martinsen Strand, Jon Trygve Monsen, Lars Myrstad Kringen, Mari Finness, Nina Z. Jørstad e il gruppo di scrittura della Tidemannsstuen, Ole Jan Borgund, Oliver Smith, Ottar Brox, Runar Kristiansen e Åsta Øvregaard. Mille grazie per la vostra preziosa assistenza e per le appassionanti conversazioni! Un vivo ringraziamento anche ai miei consulenti nell'ambito micologico, agli esperti aiutanti che ho trovato presso il NEG (Norsk Etnologisk Gransking), il Norsk Folkemuseum e la Etnografisk Bibliotek, nonché presso il Kulturhistorisk Museum, per la disponibilità e il prezioso aiuto. Il Faglitterære Fond mi ha dato fin dal principio un sostegno economico che è stato fondamentale per l'intero progetto editoriale. Nutro infine una profonda riconoscenza nei confronti del professor Leif Ryvarden e la professoressa Gro Gulden, per il consulto micologico.

Infine, in segno di gratitudine per la vita beata che ho trascorso con mio marito, questo libro è dedicato alla sua memoria.

In memoria æterna,
Eiolf Olsen (1955-2010)

Orti comunali del Rodeløkken, maggio 2017
Long Litt Woon

UN FUNGO, UNA GIOIA.
DUE FUNGHI, DUE GIOIE

